



Banca Fideuram

Fideuram: dal bilancio dei primi 40 anni, la necessità del rilancio della sua autonomia

Sabato a Milano Banca Fideuram ha festeggiato i suoi 40 anni. Folta presenza di promotori, scarsa di dipendenti, non solo per ragioni logistiche, ma anche perché in polemica con le politiche aziendali.

L'exkursus della storia di BF si è concentrato più sulle origini (IOS) che non sul decennio 1992/3-2002/3: anni nei quali ha fatto il grande balzo in avanti. Interessante sarebbe stato il confronto su alcuni dati: masse, numero clienti e patrimonializzazione che, come Forti ha detto, è sempre avvenuta a titolo gratuito.

Salza ha definito BF la punta di diamante del gruppo. Ci sarebbe stata bene anche un'autocritica del disegno strategico del triumvirato torinese composto da Iozzo, Masera e Maranzana (quest'ultimo si appresta a diventare presidente di BF). I tre fecero scappare subito 500 promotori e altrettanti nei due anni successivi. Aprirono la strada al suo progressivo deterioramento inventando Eurizon col triste epilogo della liquidazione miliardaria di Greco.

Colafrancesco ha rivendicato l'autonomia di BF dal gruppo ISP. Con quali risultati lo vedremo.

Passera ha richiamato ad un forte impegno sul welfare, passaggio molto apprezzato dai dipendenti. Oggi a Roma ne verificheremo la traduzione.

Ha poi annunciato che quanto prima rientreranno le assicurazioni, quindi Fideuram Vita e Fideuram Assicurazioni torneranno nell'alveo di BF, ricomponendo così il gruppo smembrato nel 2004. Lavori continuamente in corso: prima San Paolo IMI, poi Eurizon e adesso Intesa. Tante ristrutturazioni senza mai nessun costrutto. Mai nella sua storia Fideuram è stata così debole. A suo dire siamo "unici", ma è proprio questa unicità che pervicacemente vogliono distruggere.

Negli ultimi anni si è persa velocità e chiarezza nelle decisioni, acquistando invece confusione nelle scelte strategiche e incapacità nell'arrestare la continua emorragia di promotori, fondamentali per mantenere la leadership. Come dire che la stagnazione della raccolta non è solo colpa del mercato e della crisi finanziaria.

Parallelamente, sul piano interno le continue ristrutturazioni, composizioni e riscomposizioni del mosaico aziendale hanno mortificato le risorse umane e ne hanno peggiorato le condizioni professionali e di carriera. Deleterio sarebbe se la ciliegina di Intesa su questa pessima torta fosse incentrata sul tentativo di eliminare la contrattazione integrativa con la scusa dell'armonizzazione.

Per noi l'armonizzazione è un processo necessario, che va progressivamente realizzato all'interno di un rafforzamento delle tutele previste dal nostro Contratto Integrativo Aziendale e non da un loro smantellamento. E' proprio nei momenti di crisi e di ristrutturazione che vanno rafforzate le tutele.

27 ottobre 2008

Fisac Cgil
Banca Fideuram